

L'ISTITUZIONE DELLE NUOVE PROVINCIE (1927): QUADRO STORICO, «ITER» E RIPERCUSSIONI

II

Le ripercussioni

I cittadini, ormai defraudati dei diritti elettorali, attraverso quali vie sono informati di una novità così rilevante, in alcuni casi, come vedremo, accolta con rammarico, in altri con clamori e con iniziative di piazza, in altri ancora con polemiche? E il governo quali verifiche decide e quali misure assume?

Il 6 dicembre Mussolini invia, tra le 10.30 e le 12.20 del mattino, ai prefetti del regno due telegrammi. Nel primo si ordina che

Tutti giornali devono pubblicare integralmente col massimo rilievo tipografico et con adeguati commenti le importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri nella politica interna⁹⁸.

Con il secondo li invita a trasmettere notizie sugli echi e sulle ricadute nell'opinione pubblica, raggiunta dall'annuncio della creazione delle nuove Provincie⁹⁹. Un terzo telegramma è rivolto ai sindaci dei Comuni interessati:

Oggi, su mia proposta, il Consiglio dei Ministri ha elevato codesto Comune alla dignità di Capoluogo di Provincia stop Sono sicuro che col lavoro colla disciplina e colla fede fascista cotesta popolazione si mostrerà sempre meritevole della odierna decisione del Governo fascista¹⁰⁰.

Nel pomeriggio iniziano ad arrivare le prime repliche. Il giudizio più veloce non è espresso dai prefetti ma da un cittadino prestigioso, non

La prima parte del saggio è stata pubblicata sul numero precedente, fascicolo 2252, pp. 86-105,

⁹⁸ ACS, TUC, *Partenze (28 novembre-6 dicembre 1926)*, n. 30899.

⁹⁹ Ivi, n. 30897.

¹⁰⁰ Ivi, n. 30920.

sempre in sintonia con Mussolini e con il regime, Gabriele d'Annunzio. Da Gardone Riviera telegrafa:

Sono contentissimo della grande notizia e sono certissimo che la mia vecchia Pescara ringiovanita diventerà sempre più poderosa e ardimentosa per mostrarsi degna del privilegio che oggi tu le accordi ¹⁰¹.

I contraccolpi sui cittadini in diverse occasioni saranno assai meno idilliaci e sereni.

Alla risposta confortante del prefetto di Como ¹⁰² fanno seguito quella vaga del viceprefetto di Perugia, Giuseppe De Salvo, che pone in evidenza però il forte gradimento raccolto a Terni ¹⁰³, e quella addirittura lungimirante del prefetto di Aquila, Giovanni Battista Rivelli, sulle apprensioni e sulle preoccupazioni:

in questo capoluogo temendosi che possa derivarne in un più o meno prossimo avvenire diminuzione importanza per Aquila che è stata sempre ritenuta capo della regione abruzzese anche per gli uffici che vi sono e quindi eventuale spostamento di influenze e di ingranaggi verso capoluogo provincia Pescara. Ma io mi sono subito affrettato a dissipare opportunamente tali timori e per ora tutto è tranquillo ¹⁰⁴.

A Roma il sottosegretario all'Interno, Giacomo Suardo, non riesce a nascondere l'ansia sugli effetti prodotti dalle misure, tanto da indirizzare ai prefetti delle Provincie destinate a subire amputazioni territoriali, e cioè Torino, Trento, Lucca, Caltanissetta, Catania, Roma, Udine, Potenza, Sassari, Cagliari, Teramo, Chieti, Aquila, Firenze, Siracusa, Genova, Perugia, Milano, Novara, Caserta, Napoli e Benevento, con «massima precedenza assoluta» questo rimprovero:

Deploro che ancora, et sono le ore ventiquarantacinque non sia pervenuta alcuna risposta circa ripercussioni et impressioni suscitate codesta provincia per creazione nuove provincie ripercussioni di cui si occupa diffusamente la stampa. La Signoria Vostra giustifichi questo ritardo ¹⁰⁵.

Ernesto Reale da Potenza ed ancora De Salvo da Perugia fanno notare al frettoloso mittente la scarsa diffusione avuta dalla notizia per la mancanza di quotidiani in edicola nel tardo pomeriggio. Il primo non tace

¹⁰¹ ACS, TUC, *Arrivi (3-8 dicembre 1926)*, n. 43522.

¹⁰² Per Luigi Maggioni la Provincia «si rende conto opportunità amministrative distacco circondario di Varese» (ivi, n. 43532).

¹⁰³ Ivi, n. 43545.

¹⁰⁴ Ivi, n. 43549.

¹⁰⁵ ACS, TUC, *Partenze (6-13 dicembre 1926)*, n. 31032.

sulla delusione comunque prodotta nel capoluogo, cui si è contrapposto l'entusiasmo manifestato a Matera ¹⁰⁶.

Tra le altre repliche quella di Decio Samuele Cantore da Novara è interlocutoria in attesa della reazione di Biella, cui è stata preferita una già «festante» Vercelli ¹⁰⁷, mentre è del tutto particolare da Sassari quella di Michele De Tura, il quale comunica l'«esplosione entusiasmo» registrata a Nuoro ma anche – evento appunto inusitato – l'«ottima impressione» suscitata a Sassari dal provvedimento, «che soddisfa antiche aspirazioni circondario Nuoro e tradizioni storiche» ¹⁰⁸.

Un altro dei prefetti richiamati da Suardo, Michele Sorge da Chieti, ripete sugli indugi le fondate giustificazioni addotte dai suoi collegi ed accenna all'«entusiasmo con clamorose manifestazioni di giubilo» registrato a Pescara. Nulla ancora emerge sulle reazioni nella dirimpettaia Castellammare ¹⁰⁹.

Uno spazio distinto, per la sede, per il prestigio della città capoluogo e per la posizione da poco acquisita nello Stato, va attribuito ai dispacci inviati da Perugia, da Torino, da Milano e da Trento.

Dall'Umbria – siamo al 7 dicembre – si informa che

impressioni circa creazione nuova provincia in questa città pure essendo intonate senso rincrescimento per diminuita importanza capoluogo regione non mutano contegno ispirato da sentimenti disciplina e da coscienza superiori interessi nazionali. Nel circondario Terni notizia ha prodotto viva esultanza e si sono avute manifestazioni di giubilo con imponente manifestazione [è esatto] all'on. Passavanti reduce da Roma e che ha inneggiato tra vivissime acclamazioni S.E. Capo Governo. A Foligno, a Spoleto e Orvieto notizia è tuttora poco conosciuta e quindi non sono ancora delineate impressioni. Sottoprefetto Spoleto ritiene che istituzione nuova provincia sarà appresa con delusione perché si sperava elevazione Spoleto a capoluogo di provincia ¹¹⁰.

Le risposte inviate dal prefetto Mormino alla circolare del 2 luglio 1925 e alla sollecitazione del successivo 29 luglio, segnalate in precedenza, permettono di avere delineato il contesto con un anticipo di circa 18 mesi. Nella prima occasione il funzionario siciliano, a Perugia per circa 5 anni (settembre 1923-giugno 1928) e rimasto uno dei pochi sempre in carriera fino alla nomina a consigliere di Stato, rassicura che, superate le crisi registrate a Terni e a Perugia,

¹⁰⁶ ACS, TUC, *Arrivi (3-8 dicembre 1926)*, n. 43552 e n. 43561.

¹⁰⁷ *Ivi*, n. 43579.

¹⁰⁸ *Ivi*, n. 43580.

¹⁰⁹ *Ivi*, n. 43581.

¹¹⁰ *Ivi*, n. 43583.

in complesso fascismo umbro può qualificarsi sano e in diverse occasioni si è rivelato compatto e omogeneo superando dissensi personalistici qualche volta affiorati ¹¹¹.

Il 31 luglio il futuro senatore (sarà nominato nel novembre 1933) ¹¹², a dispetto delle indicazioni ricevute, replica in maniera particolareggiata. Dopo essere ritornato sulle crisi in via di soluzione nelle due città più importanti, telegrafa che

tuttavia situazione politica generale della provincia può ritenersi si mantenga soddisfacente anche nella considerazione che accennati dissidi personalistici si prevede saranno superati dal noto spirito disciplina e compattezza fascismo umbro. Quanto ai partiti di opposizione, essi, pur non dando mostra palese attività continuando lavoro segreta organizzazione, animati dallo elemento massonico che anche qui trovasi alla testa del movimento antifascista. Il raccolto di grano poi che è stato buono conferisce una certa tranquillità alla popolazione di campagna ed in atto non fa risentire soverchiamente rialzo costa vita. Confermo infine che da tempo non si hanno a lamentare atti violenza ¹¹³.

Da Torino Agostino D'Adamo, alla vigilia dell'allontanamento reclamato da Farinacci ¹¹⁴, stila in modo burocratico il rapporto sulla situazione:

Notizia costituzione nuove provincie riportata imperfettamente giornali sera che pubblicano edizioni di limitatissima diffusione. Ore 21 trovatomì con quasi tutte autorità cittadine e molti deputati e altre personalità per presenziare cerimonia patriottica potetti constatare che notizia era sconosciuta a tutti. Essa da me diffusa suscitò sorpresa ma nessun commento favorevole o contrario anche perché ne mancò tempo essendo cerimonia fascista questo momento. Ad Aosta notizia giunta assolutamente improvvisa mediante telegramma di S.E. Capo Governo. Ottima impressione prevedesi dimostrazione giubilo per domani. Ad Ivrea dove impressione prevedesi non sarà favorevole, notizia non ancora giunta. Sarà sconosciuta anche fino a domani negli altri comuni provincia. Provveduto evitare eventuali ripercussioni ad Ivrea. Sarà riferito ulteriormente entro domani sera dopo che notizia sarà diffusa più ampiamente ¹¹⁵.

Articolato ed attento alle reazioni degli ambienti politici e dei centri interessati dalle misure è il telegramma da Milano di Vincenzo Pericoli, che in avvio non si lascia sfuggire l'occasione per replicare alla precipitosa nota di biasimo di Suardo

¹¹¹ ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione generale dell'Amministrazione Civile, Ufficio elettorale*, b. 18, fasc. 48 Perugia.

¹¹² Le diverse tappe professionali e pubbliche di Mormino sono segnalate in A. CIFELLI, *op. cit.*, pp. 184-185.

¹¹³ ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione generale dell'Amministrazione Civile, Ufficio elettorale*, b. 18, fasc. 48 Perugia.

¹¹⁴ Per il suo tormentato rapporto con il regime, vd. la voce «Andrea Fava», in DBI, vol. XXXI, Roma, 1985, pp. 592-594.

¹¹⁵ ACS, TUC, *Arrivi (3-8 dicembre 1926)*, n. 43589.

Sono molto spiacente della deplorazione di V.E. ma io non potevo dare notizie delle impressioni e ripercussioni suscitate in questa provincia per creazione nuove provincie senza averle raccolte. Notizie relative giunsero a me con la Stefani a notte e furono pubblicate soltanto dalle ultime edizioni dei due unici giornali della sera «Ambrosiano» e «Sera» usciti dopo le venti senza commento alcuno tanto che poco pubblico le ha apprese. Componenti amministrazione prov/le cui io le ho comunicate si sono mostrati molto dispiaciuti del distacco del circondario di Gallarate indifferenti per quanto riguarda altre provincie pure trovando buono il criterio di abolizione completo delle sottoprefetture e la riduzione delle grandi circoscrizioni provinciali. In città tra le persone che ho potuto vedere nella serata tale impressione era condivisa senza però che la cosa appassioni affatto. Ma il più importante era a mio avviso sapere come la notizia era stata appresa e giudicata nei maggiori centri del circondario di Gallarate direttamente interessato e questo ho dovuto chiedere con telegrammi a precedenza assoluta ai funzionari sicurezza residenti in luogo i quali non potranno darmi informazioni se non domattina non certamente nelle primissime ore inquantoché colà non escono giornali ed io li ho incaricati di raccogliere abilmente le impressioni senza far comprendere che facevano una indagine comandata perché essa avrebbe potuto ingenerare speranze di possibili revoche e suscitare così lamentele e proteste che intendo evitare. Domattina dopo che saranno usciti e diffusi in provincia maggiori giornali, che avrò visto le personalità varie che stasera non avevo sottomano ed avrò risposte dal gallaratese darò notizie più complete e conclusive ¹¹⁶.

Da Trento, prossimo al trasferimento-promozione a Bologna Giuseppe Guadagnini riferisce con trasparente dispiacere che

Notizia sdoppiamento provincia pochissimo nota finora Trento stante assenza giornali locali pomeriggio. Primi commenti profondo rammarico. A Bolzano e Merano notizia diffusa redazione 'Alpenzeitung' ha dato luogo invece favorevolissimi commenti specialmente ambienti tedeschi ¹¹⁷.

Nelle stesse concitate ore, a cavallo tra il 6 ed il 7 dicembre, giunge la comunicazione, con cui il prefetto di Caserta, Bonaventura Graziani, riferisce del composto dolore suscitato dalla notizia della smembramento della Provincia ¹¹⁸, la cui area è destinata ad essere ripartita tra le 5 confinanti ¹¹⁹.

Mussolini riceve il plauso di un esponente politico non sempre allineato e disciplinato, in questa circostanza capace di sollevare l'ennesima polemica contro i governi liberali. Farinacci infatti scrive:

I tuoi energici provvedimenti per sistemazione provincie trovano qui unanime entusiastica approvazione. Se un giorno si fosse osato fare un decimo di quello da

¹¹⁶ Ivi, n. 43590. Sulla lunga carriera di Pericoli, creato prefetto negli ultimi giorni (febbraio 1914) del governo Giolitti; vd. A. CIFELLI, *op. cit.*, pp. 212-213.

¹¹⁷ ACS, TUC, *Arrivi (3-8 dicembre 1926)*, n. 43591. Vd. anche n. 43586.

¹¹⁸ Ivi, n. 43592.

¹¹⁹ Vd. RDL del 2 gennaio 1927.

te voluto sarebbero saltati in aria dieci Ministeri. Da ciò si deve dedurre maturazione politica nostro popolo. Fraternali saluti ¹²⁰.

La mancanza di alterazioni territoriali porta i prefetti delle zone rimaste estranee a segnalare il totale disinteresse emerso, ad esempio, a Trieste ¹²¹ e a Ferrara ¹²².

Da Udine, invece, Nicola Spadavecchia testimonia da un verso il «massimo entusiasmo» manifestato a Gorizia e dall'altro il «certo senso di depressione» palesato nel capoluogo friulano ¹²³.

Dai funzionari responsabili di due prefetture siciliane giungono risposte di tono diverso. Giuseppe Poidomani da Siracusa, dopo avere avvertito delle «grandi manifestazioni esultanza» avutesi a Ragusa, è prudente sulle reazioni degli altri circondari, ancora all'oscuro del provvedimento ¹²⁴. Più sbrigativo è da Caltanissetta Giuseppe Palumbo: sottolinea il «vivissimo delirante entusiasmo» suscitato dall'annuncio della decisione governativa a Castrogiovanni ¹²⁵.

È eccessivamente rassicurante il dispaccio del prefetto di Teramo. Angelo Umberto Paces riferisce del «sentito dolore» espresso «per la diminuita importanza della provincia» dal deputato Vincenzo Savini e dai «maggiori esponenti capoluogo» ma garantisce la «loro disciplina» e la «devozione profonda al Governo». Non teme reazioni ed effetti negativi, una volta diffusa la notizia, ma pecca di ottimismo nel momento in cui considera «non importanti» i sintomi di malcontento segnalati da Castellammare Adriatico ¹²⁶. Il 7 avverte una tensione maggiore, pur escludendo «ripercussioni notevoli» ¹²⁷.

Anche dalle città più importanti del Regno arrivano a Roma comunicazioni partecipate, che, in una situazione, quella di Napoli, destano indubbio sconcerto. Michele Guaccero Castelli, consigliere di Stato, dall'agosto 1925 alto commissario ¹²⁸, scrive infatti che

da prime notizie risulta che popolazione questo capoluogo ha accolto provvedimenti che riguardano questa regione con viva soddisfazione resolvendo essi antichi e vitali problemi locali ¹²⁹.

¹²⁰ ACS, TUC, *Arrivi (3-8 dicembre 1926)*, n. 43567.

¹²¹ Ivi, n. 43597.

¹²² Ivi, n. 43610.

¹²³ Ivi, n. 43593.

¹²⁴ Ivi, n. 43594.

¹²⁵ Ivi, nn. 43600-43601. Alcuni mesi più tardi (ottobre) con il RD n. 2050 assumerà il nome di Enna.

¹²⁶ Ivi, n. 43595.

¹²⁷ Ivi, n. 43612.

¹²⁸ Sul funzionario e principalmente sulle iniziative assunte a tutela di Napoli, vd. M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma, 1989, p. 529.

¹²⁹ ACS, TUC, *Arrivi (3-8 dicembre 1926)*, n. 43614.

In verità – ed è questa la ragione dello stupore – l'unico provvedimento di riguardo politico assunto sulla Campania riguarda lo smembramento o meglio la disarticolazione della Provincia di Caserta fra quelle di Napoli¹⁵⁰, Benevento¹⁵¹, Campobasso¹⁵², Roma¹⁵³ e Frosinone¹⁵⁴.

Al contrario aggiornata e precisa è la nota inviata da Pericoli, destinata a rimanere inascoltata nella richiesta riguardante i mandamenti di Rho e di Saronno:

Commenti dei giornali fra cui unico notevole quello del «Popolo d'Italia» lodano provvedimento soppressione sottoprefetture e creazione nuove provincie allo scopo di sfrondare quelle troppo vaste o più popolate per rendere più agile ed efficace azione vigilanza ed unicità criteri a riguardo sottoprefetture. Nella zona del Gallaratese stando alle notizie sin qui raccolte notizia aggregazione comuni ex circondario alla nuova provincia di Varese produce un senso di rammarico e di gelosia ma viene accolta con sereno spirito di disciplina. Amministratori provincia Milano con cui ho nuovamente conferito dichiarano che sebbene mutilazione circondario più industrie e ricco produca al bilancio sensibile danno pure essa viene accettata con disciplina come inevitabile applicazione principio d'ordine generale e stessi amministratori concorreranno attuazione. Nella città di Milano e nelle sfere della provincia rivolgono voti perché nella attuazione pratica provvedimento possano mandamenti Rho e Saronno che possono considerarsi dipendenze questo capoluogo ed in parte ne costituiscono quasi un suburbio restare aggregati questa provincia concorrendo anche conservazione migliore sua configurazione geografica¹⁵⁵.

Senza celare «disappunto», «dispiacere» e «senso di preoccupazione» a causa di mancate o inattese promozione o della soppressione delle sottoprefetture, i telegrammi trasmessi da Novara¹⁵⁶, da Caltanissetta¹⁵⁷, da Lecce¹⁵⁸ e da Pola¹⁵⁹ reputano il provvedimento come mezzo destinato a contribuire «soluzioni fondamentali problemi comunicazioni sicurezza pubblica e sindacali» e rispondenti «interessi nazione».

Da Perugia, nella mattinata del 7, il prefetto Giuseppe Mormino invia un rapporto completo sulle reazioni avutesi nei Comuni che ave-

¹⁵⁰ Incorpora la zona litoranea fino al Garigliano e tutta la fascia ad est di Napoli fino agli attuali confini delle Province di Benevento e di Avellino.

¹⁵¹ Riceve i sedici Comuni della valle d'Alife a partire da Caiazzo.

¹⁵² Vengono assegnati 7 Comuni dell'alta valle del Volturno (Capriati a Volturno, Prata Sannita, Gallo, Letino, Valle Agricola, Ciorlano e Pratella).

¹⁵³ È una momentanea assegnazione quella della fascia litoranea a nord del Garigliano, attribuita di seguito a Littoria.

¹⁵⁴ Incorpora la zona del Cassinate e dell'alta valle del Liri.

¹⁵⁵ ACS, TUC, *Arrivi (3-8 dicembre 1926)*, n. 43613.

¹⁵⁶ Ivi, n. 43616.

¹⁵⁷ Ivi, n. 43620.

¹⁵⁸ Ivi, n. 43627.

¹⁵⁹ Ivi, n. 43637.

vano sperato nella designazione a secondo capoluogo della Regione, informando che

creazione nuove provincie si è divulgata questa regione dopo arrivo giornali mattino. Opinione pubblica ha accolto con favore complesso provvedimenti Consiglio Ministri. Ha [sic!] Perugia impressioni già segnalate si sono generalizzate senza deviazioni. A Foligno creazione provincia Terni non ha prodotto sorpresa, anche da Orvieto nessuna speciale segnalazione è da fare. Spoleto delusione già preveduta, per non essersi realizzata speranza quella cittadinanza elevazione a capoluogo nuova provincia, è congiunta a senso disciplina. Per Terni confermasi esultanza quella popolazione ¹⁴⁰.

A proposito di Terni non va trascurato il telegramma enfatico con cui Michele Internicola, in servizio a Genova, ringrazia per la designazione ottenuta nella città umbra:

Con animo grato e commosso permettommi pregare E.V. [il ministro dell'Interno] compiacersi accogliere rinnovata manifestazione miei sentimenti infinita devozione e assicurazione che consapevole dei miei più gravi doveri vado ad assumere con purissima fede fascista agli ordini di V.E. l'alto Ufficio che fiducia Governo mi ha conferito ¹⁴¹.

Se da Sassari e da Caltanissetta si ribadiscono le reazioni con l'«immenso giubilo» espresso e con le «entusiastiche manifestazioni di gratitudine» registrate tra le popolazioni di Nuoro e Castrogiovanni ¹⁴², da altre sedi (Chieti e Torino) si segnala un composto e disciplinato «rammarico» e una «sfavorevole impressione» dopo la creazione della Provincia di Pescara e l'inserimento del circondario di Ivrea nell'ambito di Aosta ¹⁴³.

Mentre da molte Provincie i rispettivi prefetti si limitano a riferire sull'assoluta mancanza di «ripercussioni», in considerazione dell'estraneità alle misure assunte dal governo ¹⁴⁴, da altre giungono comunicazioni analoghe con accenni, però, alla «favorevole impressione» suscitata ¹⁴⁵.

¹⁴⁰ Ivi, n. 43615. Sulle aspirazioni e sulle attese di Terni, con una capillare rivisitazione delle vicende cittadine e della bibliografia precedente con accenni alla documentazione parlamentare, è indispensabile il contributo di Z. CERQUAGLIA, *Elia Rossi Passavanti e la nascita della Provincia di Terni*, in CENTRO STUDI STORICI TERNI – ROTARY CLUB TERNI, *Elia Rossi Passavanti nell'Italia del Novecento. Atti del Convegno di Studi (Terni, 22-25 marzo 2002)*, a cura di V. Pirro, Edizioni Thyrsus, 2004, pp. 93-108.

¹⁴¹ ACS, TUC, *Arrivi (3-8 dicembre 1926)*, n. 43622. La carriera è ricostruita in A. CIFELLI, *op. cit.*, p. 147. Su Internicola vd. anche ACS, Ministero dell'Interno, *Direzione Affari generali e Personale, fascicoli personale fuori servizio*, serie 1935, b. 17, fasc. 3917 e serie 1948, b. 29, fasc. 109.

¹⁴² ACS, TUC, *Arrivi (3-8 dicembre 1926)*, n. 43639, n. 43663 e n. 43816.

¹⁴³ Ivi, n. 43646 e n. 43654.

¹⁴⁴ Scrivono in questo senso da Modena (n. 43669), da Grosseto (n. 43670), da Messina (n. 43696), da Reggio Emilia (n. 43697), da Ravenna (n. 43705), da Alessandria (n. 43721), da Campobasso (n. 43723), da Sondrio (n. 43729), da Massa Carrara (n. 43730), da Arezzo (n. 43817) e da Forlì (n. 43843).

¹⁴⁵ Vd. i telegrammi dei prefetti di Pesaro Samuele Pugliese (n. 43692) e di Reggio Calabria Francesco Benigni (n. 43715).

Giovanni Garzaroli, Francesco Rossi, Francesco Dentice d'Accadia e Carlo Solmi da Bari, da Cremona, da Treviso e da Bergamo citano articoli giornalistici di calorosa adesione oppure insistono sull'«opportunità ed utilità» del provvedimento¹⁴⁶.

Antonio De Biase, dopo una brevissima sintesi sul rilievo della decisione governativa, considerata «sistemazione definitiva attività prestigio del più importante organo periferico statale», cura di mettere in evidenza la compostezza con cui a Sala Consilina, già colpita dalla soppressione del tribunale, era stata accolta la notizia della cancellazione della sottoprefettura¹⁴⁷.

Anche se in alcuni passaggi analoga ad altre, è da rileggere per la sua visione d'insieme la comunicazione di Giuseppe Regard da Firenze:

In Pistoia non appena conosciuta elevazione circondario a provincia venne improvvisata imponente manifestazione giubilo con lungo corteo e musica acclamante Governo Nazionale e maggiore dignità importante capoluogo [...]. In Firenze provvedimento è stato accolto con senso disciplinata obbedienza pur non nascondendo disappunto per riduzione territorio già mutilato di recente con distacco intero circondario Rocca S. Casciano e parte circondario S. Miniato stop Per semplice notizia riferisco essere rinata speranza possibilità incorporazione ricca zona mineraria Valdarno Superiore ora appartenente limitrofa provincia Arezzo. Abolizione sottoprefetture Empoli e Prato nate in principio corrente anno e che hanno dovuto seguire sorte comune ha prodotto segnatamente in entrambi i comuni incontenibile senso sbigottimento non scompagnato peraltro da doverosa disciplina rassegnazione stop Tale impressione rilevasi maggiormente a Prato e concorre a rendere più evidente tradizionale gelosia con Pistoia che contemporaneamente ascende a più alto grado¹⁴⁸.

Allineati in modo particolare alle scelte di Mussolini e dell'esecutivo appaiono l'alto commissario di Napoli ed il prefetto di Lucca. Il primo telegrafa:

Napoli sensibilissima continue prove di particolare interessamento e benevolenza dell'E.V. cui dovrà sua rinascita è oggi riconoscente ed esultante per provvedimenti adottati Consiglio Ministri. Interprete sentimento intera provincia esprimo all'E.V. sua profonda gratitudine e devozione¹⁴⁹.

Bertone, dal canto suo, sottolinea la rivincita avuta dalla sua Provincia, cui è stata conservata l'integrità territoriale «minacciata in passato da aspirazioni contrarie alle sue tradizioni storiche ed ai suoi reali interessi»¹⁵⁰.

¹⁴⁶ Ivi, n. 43641, n. 43704, n. 43753, n. 43787.

¹⁴⁷ Ivi, n. 43702.

¹⁴⁸ Ivi, n. 43645.

¹⁴⁹ Ivi, n. 43728.

¹⁵⁰ Ivi, n. 43742.

Minuzioso ma soprattutto prezioso per le informazioni recate sulle aree interessate e più ancora su quella colpita dall'impostazione organizzativa fissata da Roma è il dispaccio del prefetto di Potenza Reale:

Notizia creazione nuova provincia Matera si è diffusa in tutti i comuni coi giornali di stamane. Confermo manifestazioni giubilo circondario Matera ed impressione penosa prodotta in questo capoluogo per il danno subito dalla classe commerciale dalla diminuzione dei traffici. Nel circondario di Melfi notizia ha prodotto vivo rincrescimento per perdita uffici sottoprefettura. In quello di Lagonegro poi provvedimento che aggrega quel circondario alla nuova provincia ha destato vivissimo senso di sgomento e di preoccupazione perché se già difficili sono attuali comunicazioni con queste capoluogo esse sono addirittura impossibili con Matera. È noto infatti che tra i comuni del Lagonegrese quelli di montagna e la città di Matera mancano comunicazioni stradali dirette come è facile rilevare da carte topografiche e quelle attuali di cui occorrerebbe avvalersi importano una percorrenza di circa 250 km mentre per via ferrata si impiegano da due a tre giorni di viaggio. Tali condizioni topografiche assolutamente eccezionali di questa regione giustificano impressione sfavorevole prodotta nel circondario di Lagonegro, che per quanto disposto accettare disciplinatamente qualunque provvedimento Governo Nazionale, tuttavia vede aggravata sua particolare situazione di segregazione che compromette ogni possibilità di rapporti con capoluogo provincia ¹⁵¹.

È unico quanto ingenuo nella miracolosa palingenesi attribuita dalla istituzione dell'ente lo slancio palesatosi a Matera, città in cui – a detta ancora di Reale – «popolazione per esternare sua riconoscenza governo nazionale ha deciso di sottoscrivere plebiscitariamente prestito Littorio» ¹⁵².

D'altro verso anche in una zona lontanissima dalla Basilicata e caratterialmente del tutto diversa qual è quella di Aosta, si riportano gioia e partecipazione immense, con «vie città grande animazione edifici pubblici e case private imbandierate [...] imponente corteo con musiche ed intervento autorità» ¹⁵³.

Non fanno difetto i dispacci predisposti con l'obiettivo di mettere in rilievo il compiacimento per la rivalsa campanilistica conseguita, o lapidari per la certezza aprioristica del consenso. È il caso del rapporto di Avellino Secondo Eugenio Violaridi, che reca dal capoluogo dell'Irpinia il «plauso» dell'opinione pubblica ai criteri seguiti, in virtù dei quali, «contrariamente voci qui corse», era stata mantenuta «nella sua integrità Provincia Avellino disciplinata e fedele ordini». L'allusione alla soppressione della turbolenta Caserta non è ardua da cogliere ¹⁵⁴. Il prefetto di Trapa-

¹⁵¹ Ivi, n. 43749. Vd. anche n. 43077 (3).

¹⁵² Ivi, n. 43757.

¹⁵³ Ivi, n. 43769 e n. 43073 (3).

¹⁵⁴ Ivi, n. 43773.

ni, Giuseppe Sallicano, invece, si ritiene in grado di garantire il consenso pieno delle popolazioni amministrare, pur ancora all'oscuro delle misure adottate dal Governo ¹⁵⁵.

La situazione in Abruzzo si aggrava di ora in ora, tanto da portare Paces a denunciare la partecipazione anche di «elementi fascisti» al fermento nell'area di Pescara e di Castellammare Adriatico ¹⁵⁶.

Alla storia remota si richiama il prefetto di Benevento Botti nel segnalare

speciale gradimento ha incontrato aggregazione questa provincia comuni ex circondario Piedimonte Alife, che stringerà vieppiù rapporti tra popolazioni già legate dalla comune appartenenza forte razza Sannita ¹⁵⁷.

Pur rassegnato alla decisione irrevocabile, Graziani da Caserta non rinuncia ad esprimere

Tristezza per soppressione provincia diviene sempre più profonda e diffusa a secondo che si acquisti maggiore coscienza gravità provvedimento stop Oggi furono chiusi tutti i negozi del capoluogo come per lutto ¹⁵⁸.

Tra il 7 e l'8 dicembre giungono a Roma dalla Sicilia due telegrammi di impostazione radicalmente diversa. Da Palermo Mori riferisce sulla «favorevolissima impressione» suscitata dalla notizia specie «negli ambienti intellettuali che ammirano anche prontezza provvedimenti con i quali vengono risolti problemi nazionali» ¹⁵⁹ mentre da Catania Dezza con un angolo visuale circoscritto alle reazioni locali parla della impressione negativa suscitata a Caltagirone, delusa nelle sue aspirazioni di capoluogo, e nei Comuni del circondario di Nicosia, loro malgrado aggregati alla nuova Provincia di Castrogiovanni ¹⁶⁰.

Paces, dal canto suo, anche escludendo il rischio di nuovi incidenti, segnala una visita del commissario prefettizio Delanderset e dell'ex sindaco Fusilli a d'Annunzio con le aspirazioni della cittadinanza al mantenimento del nome Castellammare ¹⁶¹.

Alcuni sindaci (in prima linea quello di Piazza Armerina), danneggiati nelle ambizioni, tentano di promuovere contestazioni ma il sollecito intervento dell'autorità tutoria le scongiura ¹⁶².

¹⁵⁵ Ivi, n. 43774.

¹⁵⁶ Ivi, n. 43785.

¹⁵⁷ Ivi, n. 43851.

¹⁵⁸ Ivi, n. 43855.

¹⁵⁹ Ivi, n. 43856.

¹⁶⁰ Ivi, n. 43885.

¹⁶¹ Ivi, n. 43899.

¹⁶² Ivi, n. 43093 (3).

Nei giorni compresi tra l'8 ed il 13 dicembre, fatta eccezione per Savona, città in cui l'«indescrivibile entusiasmo» delle prime ore successive all'annuncio ¹⁶³ culmina in una imponente manifestazione ¹⁶⁴, e a Frosinone, che accoglie con «vibrante entusiasmo» l'arrivo del prefetto Bellini ¹⁶⁵, l'attenzione nazionale è tenuta desta solo dalle vicende abruzzesi. Da Chieti Sorge informa sul tentativo di penetrare a Pescara compiuto da «gruppi di dimostranti» provenienti da Castellammare e represso con l'adozione di «rigorose misure» ¹⁶⁶.

Grazie all'azione pacificatrice svolta da d'Annunzio, che invia telegrammi di compiacimento alle due Amministrazioni comunali e un messaggio al barone Delanderset, «inneggiante alla fusione delle due città» ¹⁶⁷, Sorge il 9 comunica un'attenuazione delle tensioni ottenuta, anche con la creazione di uno sbarramento sul ponte di collegamento tra i due centri ¹⁶⁸. Telegrafa infatti che

Pescara est tranquilla tanto da ricevere l'impressione che non darà occasione ad ulteriori incidenti, Castellammare est tuttora agitata sebbene tutti si dichiarino soddisfatti per la sostanza della unione fra [i] due comuni. La divergenza est dovuta unicamente al fatto che la parte sentimentale di quella cittadinanza vorrebbe che nella denominazione del capoluogo non figurasse esclusivamente Pescara ma ci fosse incluso qualche cosa che ricordasse anche il comune di Castellammare come ad esempio Castelpescara ¹⁶⁹.

La vera natura delle motivazioni delle diatribe (l'abbinamento dei nomi, terapia contro il successo dei rivali) è individuata e denunciata in una definizione attribuita sempre al «Vate»: «Si tratta pur sempre del solito campanile» ¹⁷⁰.

Il mese di gennaio, nei giorni della pubblicazione del decreto, registra l'esplosione della polemica, a lungo latente, tra le città umbre. Il 2 il prefetto Mormino comunica il provvedimento di espulsione deciso dalla federazione fascista perugina contro il sindaco di Norcia, accusato di avere condotto un'azione disgregatrice nei Comuni del circondario di Spoleto ¹⁷¹. Aroldo Cammersi reagisce contro la misura a suo avviso immeritata, confidando «unicamente» nella giustizia ¹⁷², appoggiato anche dal presidente della sezione dell'Associazione Combattenti, il quale assicura che tutte le

¹⁶³ Ivi, n. 43926.

¹⁶⁴ ACS, TUC, *Arrivi (8-13 dicembre 1926)*, n. 43133.

¹⁶⁵ Ivi, n. 43323.

¹⁶⁶ Ivi, 43112. Vd. anche il telegramma n. 43101 da Teramo.

¹⁶⁷ Ivi, n. 43116.

¹⁶⁸ Ivi, n. 43274.

¹⁶⁹ Ivi, n. 43264.

¹⁷⁰ Ivi, n. 43308.

¹⁷¹ ACS, TUC, *Arrivi (1-7 gennaio 1927)*, n. 82.

¹⁷² Ivi, n. 109.

popolazioni invocano l'aggregazione a Terni, «dolorosamente colpite» nelle «secolari aspirazioni [...] soffocate da gravi ed illegali provvedimenti»¹⁷³.

La reazione immane della classe dirigente perugina si concretizza con un telegramma duro e severo a Suardo di Giuseppe Bastianini, in quel periodo sottosegretario all'Economia Nazionale nel settore dell'Agricoltura, dopo essere stato per circa sei mesi reggente della federazione del PNF¹⁷⁴:

Non bastando alla rapace incontentabilità dei fautori della grande Terni la costituzione della Provincia così come fu da noi subita, con altre manovre inqualificabili si agisce nei comuni del circondario di Spoleto per creare agitazioni separatiste in Norcia nonostante il desiderio di tutti gli altri paesi della montagna che furono sempre con Spoleto, che a Spoleto hanno tutti i loro interessi et che con Spoleto vogliono restare stop Se queste manovre dovessero riuscire la Provincia di Perugia verrebbe diminuita di tutto il retroterra di Spoleto et Spoleto rimarrebbe isolata incastrata fra i monti appartenenti ad altra Provincia stop Sotto il distintivo fascista certe manovre ai danni di Perugia et Spoleto generano scissioni anche nel Fascismo stop Invoco da te il ritorno alla tranquillità in questa provincia percorsa da pochi agenti provocatori separatisti spediti da Terni con l'incarico di recare at Perugia il massimo danno morale et materiale stop Si corre il pericolo di vedere Fascisti di Perugia et Spoleto rintuzzare la manovra con altri sistemi stop Lasciamo come fu deciso senza addivenire ad altre soluzioni stop¹⁷⁵.

Mormino si muove con un dispaccio, in linea con il suo ruolo istituzionale:

Essendomi stato riferito che da Terni verrebbero inviati nei Comuni della montagna di Spoleto emissari allo scopo provocare agitazioni per fare determinare corrente opinione pubblica favorevole aggregazione comuni stessi alla nuova provincia di Terni ho telegrafato Prefetto di Terni pregandolo impedire eventuale partenza emissari anzidetti stop Ciò preme perché intervento costoro provocherebbe reazione fascisti provincia Perugia che vedono nei [sic!] eccitamenti separatisti manovre disgregatrici stop Ho altresì ordinato al Commissario di PS missione Norcia che nel caso effettivamente emissari stessi vi si dovessero recare trasgredendo divieto Prefetto Terni li rimpatriasse ai Comuni di origine stop Per ora ordine pubblico si mantiene perfettamente normale stop Viene esercitata massima vigilanza perché non avvengano incidenti et siano eliminate cause perturbatrici tranquillità ambiente stop¹⁷⁶.

Naturalmente misure così larghe provocano anche malumori e malcontento. Oltre che dalla Sardegna, dove da numerosi Comuni partono le proteste dei podestà, dei parroci e degli esponenti politici, sulla base di voci,

¹⁷³ Ivi, n. 112.

¹⁷⁴ Vd. la voce «Renzo De Felice», in DBI, vol. VII, Roma, 1970, pp. 170-175; M. MISSORI, *Gerarchie e statuti del PNF; Gran Consiglio, Direttorio nazionale, Federazioni provinciali: quadri e biografie*, Bonacci, Roma, 1986, p. 125.

¹⁷⁵ ACS, TUC, *Arrivi (1-7 gennaio 1927)*, n. 117.

¹⁷⁶ Ivi, n. 170.

per le aggregazioni decise alla neonata Provincia di Nuoro e per le conseguenti dannose separazioni dalla città più importante dell'isola, polo di attrazione commerciale, industriale e agricolo ¹⁷⁷, e dalla Basilicata, regione in cui autorevoli cittadini di Genzano denunciano la grave lesione subita da un eventuale trasferimento nella giurisdizione amministrativa di Matera ¹⁷⁸, anche da Sansepolcro si levano voci qualificate ostili, dopo gli annunci giornalistici, all'aggregazione della città alla provincia di Perugia, con questa misura – si dice – compensata dopo la perdita dell'area ternana ¹⁷⁹.

È da sottolineare comunque che la contestazione, cinque giorni più tardi, viene ridimensionata dallo stesso Sindaco, pronto al consenso

qualora provvedimento sia indispensabile superiori interessi [...] per intero mandamento poiché Sansepolcro separato mandamento rimarrebbe mutilato decapitato colpito mortalmente tutti suoi interessi morali materiali ¹⁸⁰.

Sul documento del 5 gennaio ovviamente si concentrano le attenzioni e le cure dei prefetti. Pericoli da Milano, definendosi il «decano», esprime a Mussolini

profondi sentimenti di gratitudine e di ammirazione per avere con altissimo intuito e sicura percezione dato loro quella posizione morale che sola può metterli in grado di essere nella provincia gli effettivi fedeli rappresentanti del Governo e del Regime ¹⁸¹.

Reale da Potenza, dopo aver classificato il «documento nuovissimo della storia della burocrazia per la inequivocabile precisione delle direttive ivi impartite», prorompe in un atto di fede, aggiungendo

fermissimo proposito di continuare a servire agli ordini di V.E, la causa del Regime fascista con fede immutabile e con la più fervida alacrità di opere ¹⁸².

La «fede» e la «alacrità» sosterranno il funzionario sassarese fino al luglio 1935, mese in cui subirà l'accantonamento definitivo «per ragioni di servizio» ¹⁸³.

Altri dispacci di caloroso appoggio giungono al Ministero dai prefetti di Grosseto Salvetti ¹⁸⁴, di Salerno De Biase ¹⁸⁵, di Ancona Lops ¹⁸⁶, di

¹⁷⁷ Ivi, n. 369, n. 397, n. 454, n. 463, nn. 473-474, n. 552, n. 564, n. 568, nn. 571-576.

¹⁷⁸ Ivi, n. 775.

¹⁷⁹ Ivi, n. 597.

¹⁸⁰ ACS, TUC, *Arrivi (7-11 gennaio 1927)*, n. 1446.

¹⁸¹ ACS, TUC, *Arrivi (1-7 gennaio 1927)*, n. 734.

¹⁸² Ivi, n. 784.

¹⁸³ A. CIFELLI, *op. cit.*, p. 253.

¹⁸⁴ ACS, TUC, *Arrivi (1-7 gennaio 1927)*, n. 785.

¹⁸⁵ Ivi, n. 786.

¹⁸⁶ Ivi, n. 788.

L'istituzione delle nuove Province (1927): quadro storico, iter e ripercussioni (II) 299

Cremona Francesco Rossi ¹⁸⁷ e di Macerata Almansi ¹⁸⁸. Toni addirittura fideistici sono nella comunicazione di Sallicano da Trapani

La convinta fede onde onoromi servire lo stato fascista ed il sentimento di illimitata dedizione per la E.V. mi saranno sicura guida nella attuazione direttive segnate dall'E.V. più ampio e nobile compito dei prefetti ¹⁸⁹.

Un'adesione piena e convinta arriva anche dal rappresentante di tutte le amministrazioni provinciali, Sileno Fabbri:

Vostra Eccellenza con suo tempestivo risoluto inequivocabile monito che asurge valore politico pari quello 3 gennaio segna Fascismo Grande linea raggiungere anche spiriti più in pena e radicarsi definitivamente nella coscienza tutti italiani che auspicano grandezza prosperità Patria sotto presidio Regime restauratore prestigio autorità Impero legge senso morale vita pubblica e privata quale gregario e quale rappresentante tutte amministrazioni provinciali Italia esprimo mio modesto consenso plauso devota riconoscenza ¹⁹⁰.

Il sottosegretario all'Interno Suardo, intanto, chiude definitivamente a tutte le istanze di modifiche territoriali e di conseguente alterazione delle modifiche adottate. Il 3 gennaio impegna il prefetto di Fiume, Emanuele Vivorio, a segnalare al segretario della federazione fascista Giovanni Host Venturi ¹⁹¹, dal quale era partita la richiesta per la visita di una commissione incaricata di vagliare le istanze innovative presentate sull'area circoscrizionale, che

provvedimento relativo istituzione nuove province definitivamente concretato, in tutti i particolari è stato già sottoposto firma Sovrana e che, d'altra parte, S.E. Capo Governo ha stabilito come principio inderogabile che altre modificazioni alle circoscrizioni provinciali non siano da apportarsi per molto tempo. Cessa pertanto ragione urgenza che motivava richiesta colloquio da parte commissione reale che comunque potrà più utilmente illustrare questione con apposito memoriale ¹⁹².

L'8 gennaio, nel comunicare ai prefetti delle vecchie e nuove Province interessate al provvedimento del 2 gennaio (in tutto 44) la delimitazione delle aree di competenza, lo stesso Suardo impartisce le direttive portanti:

detto decreto entrerà in vigore giorno successo pubblicazione Gazzetta Ufficiale. Ministero riservasi dare istruzioni che possano occorrere per attuazione

¹⁸⁷ Ivi, n. 816.

¹⁸⁸ Ivi, n. 859.

¹⁸⁹ Ivi, n. 893. Per le tappe percorse nella carriera, chiusa nel luglio 1928, vd. A. CIFELLI, *op. cit.*, p. 248.

¹⁹⁰ ACS, TUC, *Arrivi (1-7 gennaio 1927)*, n. 811.

¹⁹¹ Vd. la voce «Mauro Canali», in DBI, vol. LXI, Roma, 2003, pp. 740-743.

¹⁹² ACS, TUC, *Partenze (1-8 gennaio 1927)*, n. 302.

provvedimento. Frattanto avvertesi che art. 9 dichiara sciolti Consigli Provinciali in carica nelle Province cui territorio sia stato diminuito o comunque modificato, dando inoltre al Ministero Interno, finché non sia costituita Amministrazione ordinaria Province nuova istituzione o di quelle cui territorio sia stato diminuito o comunque modificato in dipendenza nuove circoscrizioni di provvedere gestione straordinaria di esse anche in deroga art. 106 R.D. 30/12/23 n. 2839 e qualsiasi altra disposizione. Attendo subito telegrafo proposte Prefetti interessati per nomina rappresentanze Provinciali in guisa che il Ministero possa provvedere al riguardo prima dell'entrata in vigore decreto legge ¹⁹³.

Nel telegramma, inviato nello stesso giorno ad Internicola, sempre il sottosegretario conferma la disposizione, contenuta nelle misure del 2, con cui i Comuni di Cesi, Collescipoli, Collestatte, Papigno, Piediluco, Stroncone e Torre Orsina sono incorporati (diplomaticamente è scritto «uniti») in quello di Terni ¹⁹⁴.

La normalizzazione è ormai avviata: ne è prova ed epilogo il telegramma con cui il 10 gennaio Mormino comunica

Prefetto Terni mi ha comunicato designazioni rassegnate codesto Ministero per nomina podestà quella provincia. Significo non avere osservazioni da fare su nominativi proposti ¹⁹⁵.

Anche se il prefetto Reale, nel denunciare il rischio frenante delle competizioni locali nella vita e nell'attività delle amministrazioni provinciali, non sembra – ed è un caso non isolato – cogliere l'impostazione e le intenzioni del regime, sempre più apertamente teso al soffocamento delle libertà democratiche ¹⁹⁶, è fuor di dubbio che il numero delle Province, dopo le aggiunte di Littoria ¹⁹⁷ e di Asti ¹⁹⁸, verrà incrementato solo nel 1968 con l'istituzione di quella friulana di Pordenone ¹⁹⁹, nel 1970 con la costituzione di quella molisana di Isernia ²⁰⁰ e nel 1974 con il varo di quella sarda di Oristano ²⁰¹.

Provvedimenti assunti in anni a noi assai vicini hanno portato ad una lievitazione incredibile, in alcuni esempi paradossale, direi farsesca, e tale da rendere gli enti insignificanti e privi di utilità pratica.

Ma questo è campo di lavoro per i politici; quello degli anni Venti è tema per gli studiosi. Rimane però sostanzialmente confermato il ruolo

¹⁹³ Ivi, n. 965.

¹⁹⁴ Ivi, n. 962.

¹⁹⁵ ACS, TUC, *Arrivi (7-11 gennaio 1927)*, n. 1582.

¹⁹⁶ Ivi, n. 1945.

¹⁹⁷ Regio Decreto Legge del 4 ottobre 1934, n. 1682.

¹⁹⁸ Regio Decreto Legge del 1° aprile 1935, n. 297.

¹⁹⁹ Legge costituzionale del 1° marzo 1968, n. 171.

²⁰⁰ Legge del 2 febbraio 1970, n. 20.

²⁰¹ Legge del 16 luglio 1974, n. 306.

L'istituzione delle nuove Province (1927): quadro storico, iter e ripercussioni (II) 301

delle Province, mai incisivo e quasi sempre marginale, capace di attirare l'attenzione delle popolazioni interessate, di creare o risvegliare gelosie campanilistiche, l'altro ieri con lo Stato liberale, periodo in cui almeno funse da palestra preparatoria per la Camera, ieri con il fascismo apparente e per alcuni appariscente, mai reale; oggi, come durante la democrazia liberale, scuola per ambizioni più importanti. È una continuità – dobbiamo riconoscerlo – non esaltante, e un consuntivo per i legislatori affatto lusinghiero.

Vincenzo G. Pacifici

* * *

APPENDICE A

«Si è in questi ultimi tempi ripetutamente verificata necessità rinviare per ragioni ordine pubblico o per altre cause elezioni già pubblicamente indette per ricostituzione rappresentanze elettive comuni retti amministratori straordinari. Ad evitare tale inconveniente, che nella situazione generale del paese può produrre non favorevole impressione, ritengo opportuno richiamare attenzione SS.LL. sulla necessità che comizi elettorali non vengano convocati se non quando condizioni ambiente locale diano pieno affidamento che operazioni relative potranno svolgersi assoluta tranquillità e che sia assicurata prevalenza partiti nazionali. Attendendo assicurazione».

(ACS, TUC, *Partenze (17-29 agosto 1924)*, n. 18947).

APPENDICE B

Relazione a S. E. il Ministro del 30 luglio 1926 del direttore generale dell'Amministrazione civile Vittorio Serra Caracciolo:

«Giunte le disposizioni datemi dall'E. V. ho preso in esame la questione della riforma delle rappresentanze provinciali e municipali, e mi do premura di rassegnare all'E. V. le prime conclusioni del mio studio, e riservandomi – ove l'E. V. ne approvi il concetto informatore – di concretare ulteriormente le mie proposte in un formale schema di provvedimento legislativo.

Non mi pare che si possa dubitare della necessità di abbandonare ormai il sistema elettivo, quale è ancora in vita per tutte le rappresentanze provinciali e per

una parte di quelle comunali. Il favore generale con cui è stato accolto l'istituto del Podestà nei comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti dimostra come sia ormai entrata nella coscienza pubblica la convinzione che la designazione degli amministratori degli enti autarchici a mezzo del suffragio universale ha fatto il suo tempo, e che all'organo collegiale così nominato altro deve essere sostituito, la cui struttura meglio risponde alle attuali esigenze ed al rinnovato indirizzo politico generale. Tutta la questione – a mio avviso – consiste, pertanto, nello stabilire come e da chi debba essere costituito il nuovo organo: a tale questione deve essere necessariamente esaminata distintamente per le rappresentanze provinciali e per quelle municipali.

A) Comuni. Come è ben noto a V. E. sui 9148 Comuni del Regno 7340 sono già stati o saranno affidati all'amministrazione podestarile in base alla legge 4 febbraio 1926: dedotti i Comuni che potranno essere dichiarati luoghi di cura e per i quali l'articolo 2c del Decreto legge 15 aprile 1926, n..., già consente la nomina del podestà indipendentemente dalla popolazione, nonché quelli colpiti dal terremoto per i quali un progetto già approvato dal Senato dà al Governo nazionale uguale facoltà, si può calcolare che gli enti nei quali rimane in vigore il sistema elettorale ammontano a non più di 1700. Io credo che il sistema podestarile possa nelle sue linee fondamentali adattarsi anche a questi, con le modificazioni che la diversa importanza dei Comuni medesimi rende indispensabili, sia in ordine alla costituzione del magistrato municipale, sia nei riguardi dei controlli. Il principio della classificazione dei Comuni è già entrato nella nostra legislazione col R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839 sulla riforma della c[omunale] e p[rovinciale] particolarmente per quanto riflette la tutela – sono evidenti le ragioni che consigliano di mantenere tale principio anche nei riguardi dell'istituto podestarile. All'uopo si potrebbero dividere i Comuni in tre classi e cioè:

- 1) Sino a 20 mila abitanti (1.700).
- 2) Da 20.001 a 150.000 oltre ai Comuni che siano capoluoghi di provincia, sebbene abbiano popolazione inferiore ai 20 mila abitanti [non è indicata alcuna cifra].
- 3) Oltre i 150.000 abitanti (12).

N. 1 – Ai Comuni sino ai 20.000 abitanti credo che possa essere esteso senz'altro l'ordinamento risultante dalla legge 4 febbraio 1926, compresa la facoltà nel prefetto di trasferire il podestà (art. 2 legge stessa).

N. 2 – Ai Comuni della seconda classe proporrei che, oltre al podestà di nomina regia, fosse dato un comitato podestarile di sei membri da nominarsi ugualmente con decreto reale su terne proposte dalle organizzazioni sindacali regolarmente riconosciute a termini della legge 3 aprile 1926, n. 563.

Il trasferimento del podestà però non dovrebbe avvenire che fra Comuni della stessa classe ed essere disposto con R. D.

Ai membri del comitato il podestà potrà affidare la direzione di singoli rami dei servizi municipali e speciali incarichi nell'amministrazione.

Il collegio dovrebbe essere collegialmente sentito dal podestà nei casi in cui la deliberazione, a norma delle leggi vigenti, spetterebbe al consiglio comunale. In caso di dissenso del parere del comitato con la deliberazione del podestà dovrebbe darsene atto nel verbale relativo.

Le deliberazioni del podestà dovrebbero essere sottoposte all'approvazione della G.P.A. quando riguardino materie indicate nell'articolo 27 della legge comunale e provinciale; all'approvazione del prefetto nei casi in cui per l'oggetto deliberato sarebbero state di competenza del consiglio comunale; al semplice visto di legittimità del prefetto o del sottoprefetto negli altri casi.

N. 3 – Per i Comuni della terza classe (oltre i 150.000 abitanti) proporrei che il comitato podestarile fosse portato a 10 membri, con facoltà al medesimo di designare nel suo seno chi rappresenterà il podestà in caso di assenza o di impedimento.

Il parere del comitato dovrebbe essere obbligatorio per le deliberazioni, che a norma dell'articolo 217 della legge comunale e provinciale sono soggette all'approvazione della G.P.A., pei conti e per i bilanci. In tutti gli altri casi le deliberazioni del podestà dovrebbero essere soggette al solo visto di legittimità del prefetto.

Il podestà non dovrebbe essere soggetto a trasferimento, ma soltanto a revoca da pronunziarsi con decreto reale.

- B) Provincie. Ho esaminato se l'amministrazione provinciale potesse essere inquadrata in consigli provinciali della Economia, istituiti con legge 18 aprile 1926, n. 731. Ma mi pare che a ciò si oppongano difficoltà gravi: i detti Consigli, come furono organizzati dalla legge istitutiva, hanno finalità esclusivamente economiche, nelle quali non si esauriscono gli interessi ed i compiti demandati all'amministrazione provinciale; d'altro lato la loro attività è prevalentemente consultiva per la loro stessa composizione, perciò non mi sembrano indicati ad assumere gestioni che – per quanto limitate negli scopi – sono tuttavia nella maggior parte dei casi assai complesse per l'entità e l'importanza delle questioni inerenti. Di più: la nomina dei membri del consiglio provinciale dell'Economia spetta esclusivamente al ministro dell'Economia Nazionale: il prefetto è bensì presidente dell'adunanza plenaria del consiglio stesso, ma tale sua funzione ha carattere essenzialmente rappresentativo, in quanto tutta la gestione ordinaria del consiglio spetta al vicepresidente, che è nominato dal ministro dell'Economia, ed alla giunta composta dal detto presi-

dente e dai presidenti e vicepresidenti delle sezioni. Potrebbe forse sembrare soluzione conveniente affidare l'amministrazione provinciale alla giunta, dando per tale compito specifico la presidenza di essa al prefetto od al viceprefetto. Ma, a prescindere che ciò potrebbe costituire l'assorbimento completo dell'ente amministrativo provincia e quindi la perdita dell'ente autarchico, la nomina della maggioranza dell'amministrazione, resterebbe sempre sottratta al ministero dell'Interno; mentre d'altro canto è da considerare che tanto il prefetto quanto il viceprefetto sono gravati da troppe attribuzioni per poter attendere con la necessaria assiduità ad un compito così importante come quello della gestione diretta dell'Amministrazione Provinciale. Per questa stessa ragione crederei di escludere anche che possa essere affidata al prefetto ed al viceprefetto la presidenza dell'organo amministrativo della provincia in altro modo costituito. Ben è vero che per la legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 durata fino al 1889 la presidenza della deputazione era demandata al prefetto; ma allora la deputazione provinciale non era soltanto organo esecutivo dell'amministrazione provinciale, ma assommava in sé tutta la funzione di tutela sui Comuni e sulle opere pie, e per dippiù, provvedeva alla compilazione delle liste amministrative e politiche.

A mio avviso l'amministrazione provinciale potrebbe essere così costituita: un presidente coadiuvato da un comitato di 6, 8 o 10 membri a seconda della popolazione della provincia. Tanto il presidente quanto i componenti del comitato dovrebbero essere nominati con decreto reale. I componenti dovrebbero essere scelti fra terne designate dalle associazioni sindacali legalmente riconosciute dalla Provincia: all'associazione dei proprietari dei fondi rustici, e all'associazione dei sanitari dovrebbe spettare la designazione di un componente ciascuno. La ragione della riserva di un posto alle associazioni anzidette è giustificata dal fatto che la Provincia trae il suo maggior cospice d'entrata dalle sovrimposte sulla proprietà fondiaria e che numerose attribuzioni di carattere assistenziale sono state ad essa da recenti provvedimenti legislativi affidate.

Il presidente potrebbe designare tra i membri del comitato chi lo rappresenti in caso di assenza o di impedimento ed affidare a ciascun membro la direzione dei singoli servizi e speciali incarichi nell'amministrazione.

Il potere deliberante spetterebbe al presidente, che dovrebbe sentire il comitato quando l'oggetto da trattarsi sarebbe stato [sic!] di competenza del Consiglio: sarebbe però necessaria la deliberazione collegiale per il bilancio, il conto, e per la creazione di istituti d'interesse provinciale.

Vigilanza e tutela come sono stabilite attualmente»

(ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Divisione affari comunali e provinciali*, b. 2045).